

esalta per questo la Greca, l'Arabica, la Germanica &c. Quanto a me offervo, che il Popolo di qualsivoglia Città per uso proprio ha quasi sempre una determinata quantità di parole, atta a spiegare tutti i suoi pensieri, e i nomi di tutte le occorrenti cose, con abbondar anche di molti Sinonimi. Questa provvisione di voci e maniere di dire forma il Linguaggio di ciascun particolare Popolo. Gli Eruditi poi, ed ingegnosi, e quei singolarmente che posseggono le Lingue straniere, ne formano dell'altre senza numero, e le spacciano ne' loro ragionamenti e Libri. Perchè dunque una sterminata copia di vocaboli sia attribuita a qualche Nazione, non ne seguita, che ogni Città di quel paese adoperi tanta abbondanza di voci e frasi, ma bensì che quel dovizioso magazzino di parole è ricavato dal parlare di quella Nazione, e d'ogni Città, e tanto delle dotte che delle ignoranti persone, costituenti la vatta popolazione di un gran tratto di paese. Ogni particolar Città ebbe sempre, ed avrà il suo particolar Dialetto, e l'uso di molte o poche parole, delle quali non si servono l'altre Città, anch'esse provvedute d'altre differenti e proprie voci, maniere di dire, o proverbj. Il perchè quanto si stende l'ampiezza di una Nazione, tanto più abbondante in essa si trova l'erario de' vocaboli, i quali si possono ben dire di quella Lingua e Nazione, ma non tutte sono di qualsivoglia Città e popolazione di quella Nazione. Ho osservato nel Dialetto Modenese un' incredibile quantità di voci, non conosciute punto da' Fiorentini e Toscani. Lo stesso forse ritroveremo in altre Città, e Provincie d'Italia. Ora coloro, che presero a formar i Lessici Greci, non solamente raccolsero i vocaboli usati in Atene, nè quei di un Secolo solo, ma sì bene ammassarono tutti quei di tant'altre Città Greche, e di tanti Scrittori Greci di diversi paesi. Parlavasi anticamente quella nobil Lingua nella Grecia, Macedonia, Tracia, e nelle Isole del Mare Egeo, e in parte della Sicilia e del Regno di Napoli, e in assaissime Città dell'Asia e dell'Egitto, cadauna delle quali aveva il suo Dialetto, e non poche proprie voci. In questa guisa i Compilatori de' Lessici Greci trovarono di che ingrossarli assaissimo, e di far comparire sì doviziosa la Lingua Greca. Lo stesso si può dire dell'Arabica, la quale anticamente correva per una vasta estension di paesi. Torno ora alla Lingua Italiana, Figlia bensì della Latina, ma non men bella e nobile della Madre. Da questo fonte non s'ha da pretendere, che vengano tutte le nostre voci. Nè pur i Romani poterono impedire, che non si mischiassero nel loro Linguaggio delle straniere parole: ora quanto più dobbiam credere, che si franschiassero nella nostra favella voci forestiere, e nello spazio di più Secoli; da che le Nazioni Barbare piantarono quì, e tennero per lungo tempo signoria ed abitazione, e i nostri mantennero un continuo commercio co i confinanti? Il perchè non v'ha Città in Italia, che non abbia ed usi, oltre alle voci comuni ad ognuno della nostra Lingua, altre